

DAL COMPRENSORIO

Democrazia e giustizia sociale

MARINELLA MAGNONI
Segretario generale Spi Como

Domenica 10 ottobre, al mattino, davanti alla Camera del Lavoro di Como, eravamo in tanti: donne e uomini del sindacato, dell'Anpi, dei partiti democratici e delle associazioni del territorio. Addolorati e arrabbiati, ma forti e ben decisi ad affermare di nuovo che la democrazia non si tocca e non c'è spazio per alcun fascismo, indipendentemente dalla veste con la quale riappare. Era il giorno dopo il vergognoso attacco alla sede nazionale della Cgil, a Roma. Il sabato successivo la grande, partecipata e bella manifestazione unitaria di Piazza San Giovanni, conclusa dal nostro segretario generale nazionale Maurizio Landini, ha rappresentato un'efficace e compatta risposta delle società democratica, in tutte le varietà delle sue espressioni. Una risposta forte e netta a chi, attaccando la Cgil, voleva colpire anche la democrazia e il mondo del lavoro. La matrice neofascista nella regia degli assalti alla sede della Cgil e a Palazzo Chigi è chiara e inequivocabile. Serve una risposta decisa e ferma, che va data a ogni livello e in ogni territorio: anche qui in provincia non sono mancati episodi esecrabili contro le sedi sindacali. Occorre che le istituzioni e le forze preposte garantiscano l'ordine democratico. Tutto ciò non ci esime però dal provare ad analizzare la complessità del preoccupante marasma antisistema che ha caratterizzato larga parte della protesta no-vax e no-green pass. Un ribellismo diffuso che non c'entra nulla con l'idea di libertà. Sappiamo bene che "la democrazia è un fiore delicato": vive solo se si trova in un terreno arricchito dalla giustizia sociale e dal riconoscimento dei diritti di ogni persona. Giustizia sociale e diritti sono il contenuto del forte percorso di mobilitazione che il sindacato ha deciso di svolgere unitariamente entro la fine di questo anno. Abbiamo rilanciato le nostre proposte su previdenza, fisco, lotta alla precarietà, per cambiare i contenuti della legge finanziaria che si sta delineando. Una legge di bilancio che non risponde alla maggiore esigenza del Paese: restituire equità agendo sulle disuguaglianze sociali ed economiche che, con la pandemia, si sono ulteriormente aggravate. Non possiamo permettercelo! Per questo, ancora una volta, ci batteremo perché, finalmente, si cambi la direzione di marcia.



ADESSO **BASTA!**

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3

Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**COSÌ SARÀ
PIÙ FORTE
IL NOSTRO
SINDACATO**

A pagina 2

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
auguri
per un sereno 2022

Così la nostra Cgil sarà **più forte**

CARLO ROSSINI
Segreteria Spi Como

Il 7 ottobre scorso anche lo Spi di Como ha tenuto la sua Assemblea di organizzazione. Era stata prevista all'ultimo Congresso del 2019 e doveva essere svolta a metà mandato; è stata rinviata poi a causa della pandemia. L'Assemblea organizzativa ha come scopo precipuo quello di verificare temi e questioni importanti per la vita dell'organizzazione. Il direttivo nazionale ha presentato un documento con una premessa e undici schede tematiche da sottoporre alla discussione e al voto di tutte le strutture e categorie. Tra le molte accezioni del termine organizzazione vi è quella che deriva dalla sua radice greca - *organon*: strumento. Strumento che serve allo scopo di raggiungere uno o più obiettivi, che sono specificati in calce a ogni scheda. I temi delle undici schede sono: Il tesseramento; Le strutture organizzative; Rafforzamento tutela e diritti; Formazione; Digitalizzazione e alfabetizza-

zione digitale; Democrazia e partecipazione; Rappresentanza; Contratti nazionali; Contrattazione inclusiva; Comunicazione; Centralità delle Camere del Lavoro e Sindacato di strada: ecosistema dei diritti e presenza diffusa sul territorio; Risorse, trasparenza, confederalità; Contrattazione sociale e territoriale e per lo sviluppo sostenibile. Trasversalmente a ogni scheda ci sono, a mio parere, dei termini che ricorrono e, come un filo in un tessuto, costituiscono la trama del documento: partecipazione, rappresentanza, democrazia, comunicazione, centralità del territorio, formazione, semplificazione e orizzontalità delle strutture, transizione verso l'uso dei nuovi strumenti digitali nelle strutture e per permettere un dialogo diretto con delegati e iscritti. Come Spi abbiamo programmato una prima riunione della nostra assemblea generale da remoto, per illustrare e far conoscere a tutti i componenti i contenuti del documento e delle schede. Abbiamo poi deciso di riunire due gruppi di lavoro in due giornate. I

due gruppi hanno approfondito una serie di argomenti contenuti nelle schede. Le riunioni sono state partecipate e hanno visto l'intervento di molti compagni. Le schede sulle quali sono emerse più proposte sono quelle che, in certo qual modo, ci toccano più direttamente come sindacato dei pensionati: la scheda 1 sul tesseramento; la 9 su Centralità delle Ca-



mere del Lavoro e sindacato di strada; la 11 su contrattazione sociale e territoriale. Le proposte, inserite nelle schede e poi votate all'unanimità nell'Assemblea del 7 ottobre, riguardano azioni concrete e verificabili da attuare sul territorio e progetti già in essere. Qui accanto riportate per esteso.

Le proposte di lavoro

Premessa

Nella condivisione degli ampi obiettivi contenuti nelle diverse schede, abbiamo individuato delle priorità sulle quali formulare proposte concrete, realizzabili in tempi brevi e verificabili:

Scheda 1 - Tesseramento

Organizzare, come Spi, a livello di ogni lega, momenti di discussione con approfondimento sul tema del tesseramento, per condividere con tutti i nostri volontari la necessità di proporre di tesserarsi a tutti coloro che intercettiamo nelle sedi e nelle attività varie.

Fornire ai volontari gli strumenti culturali e formativi per intensificare il proselitismo.

Utilizzare i modelli T08 (modelli riferiti alle domande di pensione accolte), forniti da Inca, in modo da contattare sia gli iscritti attraverso le concomitanti, sia coloro che hanno presentato la domanda di pensione senza aderire al nostro sindacato.

Rafforzamento delle attività dell'area benessere per incrementare le adesioni.

Rafforzare, ampliare e verificare i progetti di continuità dell'iscrizione con le categorie degli attivi.

Proseguire e verificare i risultati dei progetti attualmente in corso su reversibilità e Spid.

Per quanto riguarda il progetto Spid, prevediamo momenti informativi per gli iscritti sulle possibilità offerte da questo strumento.

Organizzare, in sinergia con la Camera del Lavoro, altri momenti di approfondimento e formazione con la presenza anche degli operatori del patronato, del Caaf e delle accoglienze, per condividere e attuare prassi comuni che diano come risultato un incremento delle adesioni.

Scheda 9 - Centralità delle Camere del Lavoro e Sindacato di strada: ecosistema dei diritti e presenza diffusa sul territorio

Si propone la costituzione del coordinamento, a livello delle sedi decentrate della Camera del Lavoro, tra la confederazione, le categorie degli attivi presenti sul territorio e lo Spi. Si ritiene opportuno anche il coinvolgimento delle strutture della tutela individuale.

Sarebbe importante e utile una presenza confederale continuativa, che permetterebbe una maggior conoscenza, presenza e capacità di intervento sul territorio, sia dal punto di vista politico che organizzativo.

Scheda 11 - Contrattazione sociale e territoriale e per lo sviluppo sostenibile

Consolidare il gruppo di lavoro sulla negoziazione sociale, richiedendo la partecipazione di uno o più responsabili per lega agli incontri, programmati con regolarità.

Sviluppare e dare continuità a livello territoriale al coordinamento con le altre organizzazioni sindacali.

Incrementare la conoscenza delle problematiche territoriali attraverso rapporti con le categorie degli attivi, le associazioni e le forze politiche operanti sul territorio e la conoscenza puntuale dei dati relativi alla popolazione di riferimento.

Informare sulle attività svolte con una comunicazione diffusa a livello locale, attraverso volantini distribuiti nelle sedi e nei luoghi pubblici, con assemblee rivolte agli iscritti e alla cittadinanza, con conferenze stampa con media locali.

Si programmeranno verifiche puntuali sulle attività intraprese e sui risultati ottenuti.

Roma 16 ottobre: contro il fascismo



Eravamo in tanti, a Roma contro tutti i fascismi, per la partecipazione, la democrazia e il lavoro. Lo Spi di Como ha partecipato con le proprie bandiere, insieme alla Camera del Lavoro; è stato bello ritrovarsi con il popolo della Cgil a riaffermare i nostri valori.

Como 10 ottobre: presidio alla Cgil



Sabato 9 ottobre il grave attacco squadrista alla sede nazionale della Cgil ha scosso le coscienze del mondo democratico, il giorno dopo, 10 ottobre, sono stati convocati presidi in ogni Camera del Lavoro. Anche a Como, davanti alla sede di via Italia Libera imbandierata, la presenza è stata numerosa: funzionari, attivisti e cittadini.

Lo Spi ha partecipato come sempre, insieme alle categorie degli attivi: siamo parte integrante della Cgil.

Se vuoi trovare
la **sede Spi**
più vicina
a casa tua
telefonaci:
031.239312



Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?



La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani. Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.** La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**

Adesso BASTA!

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

“Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante”, era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna" caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia. In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, "precarie" come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattato agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano.

Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murali che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murali restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme.

Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori.

Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



capire né volere borghi ripopolati e resi nuovamente vivi. Norme ingiustificabili a fare muro per creare paura e isolamento verso gli stranieri, mentre, di contro Riace, simbolo dei borghi aperti d'Italia, aveva confermato che accoglienza, multiculturalità e integrazione erano obiettivi possibili. Il borgo di Riace è rinato partendo proprio dall'accoglienza verso l'altro, un insegnamento antico quanto il Mare Nostrum. Un percorso difficile e appagante, che ha permesso di radicare nel tempo una comunità autenticamente solidale, dove si avverte fortissimo il senso

di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei Giochi di LiberEtà a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando



ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che fanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei Giochi in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei Giochi a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i Giochi avranno un futuro più certo e partecipativo.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba,
Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni,
Angioletta La Monica, Oriella Riccardi,
Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
 carta priva di cloro elementare

Il lavoro del sindacato è più complesso

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di **Maria Teresa Bertelè**, segretaria lega Spi Erba, tenuto in occasione dell'Assemblea nazionale delle leghe a Cattolica lo scorso settembre.

Quest'anno celebriamo i cento anni della Camera del Lavoro di Erba, nata quando nella nostra zona sono sorte soprattutto filande e officine meccaniche. Allora si diceva "se uno non lavora, è perché non vuole", ma oggi i tempi sono cambiati: le fabbriche chiudono. Dunque dobbiamo partire da questa realtà. Oggi si rivolge a noi chi vuole anche solo un'informazione o un servizio, o conoscere e rivendicare un diritto; e deve sentirsi accolto. La sede deve essere visibile, accogliente; e tutti devono essere ascol-

tati. Il volontario Spi deve essere vicino all'accoglienza, per ascoltare. Sono cambiati anche i volontari, sono più anziani, provengono sempre meno dalla militanza sindacale. Sono in compenso più preparati; ma si deve dare loro una formazione continua, perché oggi si chiede loro sempre di più: utilizzare le banche dati, gestire lo sportello sociale... È indispensabile un'interfaccia continuo con i servizi Cgil, con le categorie, con l'ufficio stranieri... Bisogna forse ripensare a un referente unico per zona/distretto/lega, perché c'è molta dispersione: le informazioni sono molte e complesse. Manca spesso un feedback (ad opera di chi?). Dovremmo sempre saper dare risposte alle persone più fragili, anziani, disabili, stranieri, e

cercare di tesserarli. Spesso chi viene da noi ha difficoltà con l'informatica, addirittura con la lingua: serve tempo e ascolto. E le novità sono molte, innanzitutto lo sportello sociale, dove arrivano i casi più problematici. Ci stiamo perfezionando: dai primi passi spontaneistici al quaderno dei diritti regionale e al programma informatico. Siamo in formazione continua, anche per l'ultimo, ottimo ma complesso strumento, la calcolatrice dei diritti. Un giorno un segretario di categoria mi ha chiesto informazioni per una zia che doveva essere ricoverata in Rsa. Quando ho soddisfatto le sue richieste, mi ha guardato e ha detto: "Certo che noi della Cgil siamo ben strani: abbiamo in garage una Ferrari e continuiamo ad andare in 500".

Giochi di LiberEtà



Un bel pomeriggio di festa. Il 21 ottobre, alla Cascina Massée di Albate, si è tenuta la premiazione dei concorsi di *LiberEtà*. Siamo un po' in ritardo rispetto alla consuetudine di chiudere i *Giochi* a inizio estate, ma ne è valsa la pena. Poeti, scrittori e fotografi hanno ritirato i loro premi, tra gli applausi dei partecipanti, che hanno ascoltato dalle voci di Leo Rivara e Claudia Verso la lettura dei testi vincitori. Nicolò Righi, giovane sindacalista della Fillea, ha allietato la giornata con la musica dell'arpa celtica. Ci siamo salutati con l'impegno di ritrovarci, a inizio del nuovo anno, per progettare una nuova edizione dei *Giochi*, ancora più ricca di proposte. Abbiamo l'ambizione, attraverso queste iniziative, di estendere la nostra presenza in tutta la provincia, per incontrare tanti anziani e anziane che ancora non ci conoscono.

Mozzate: la lega per la legalità



Il progetto sulla legalità della lega di Mozzate, in collaborazione con Spi provinciale e Auser di Carbonate continua. Sabato 23 ottobre si è svolta la visita di molti nostri attivisti alla Libera Masseria di Cislano: è stato illustrato il lavoro che viene svolto da varie cooperative all'interno della struttura e il percorso giuridico che porta alla confisca e all'assegnazione di beni sequestrati alla mafia a favore della comunità tutta.

PER VIVERE MEGLIO LUCIANA QUAlIA *Psicologa*

Perché non ci si fida del vaccino?

La paura è un'emozione di difesa provocata da una situazione di pericolo, quindi possiamo considerarla un fattore protettivo, utile per la nostra sopravvivenza. Ma la resistenza alla vaccinazione di una discreta parte di popolazione sembra aver modificato l'oggetto dei nostri timori, individuando la minaccia non nel virus, bensì nel vaccino. E questo nonostante le evidenze mostrino come, in Italia, il numero dei contagi sia più contenuto rispetto ad altri paesi europei proprio grazie alla massiccia campagna vaccinale cui ci siamo sottoposti. Eppure non sono poche le malattie che hanno visto debellata o contrastata drasticamente la loro diffusione proprio grazie ai vaccini: vaiolo, poliomielite, difterite, epatite, meningite, tetano, morbillo, rosolia, parotite, pertosse... Perché dunque tanta avversione per il rimedio oggi utilizzato per contenere la pandemia, che nel nostro Paese ha già provocato 132mila deces-

si? Spesso i motivi addotti da chi non vuole vaccinarsi trovano la loro origine in informazioni poco scientifiche, diffuse attraverso i social network e per lo più provenienti da fonti non controllate, che però sono sufficienti a scatenare le paure più inverosimili: "Chissà che cosa ti iniettono, non voglio fare da cavia". Al contrario, è del tutto assodata la sicurezza dei vaccini anti-covid basati sulla tecnologia mRNA (per intenderci Pfizer e Moderna) che contengono specifiche istruzioni su come costruire copie della proteina spike del virus, quella che permette al virus di entrare nelle cellule umane e lì replicarsi. Il vaccino infatti stimola nel nostro sistema immunitario la produzione di anticorpi neutralizzanti che, qualora il virus penetrasse nel nostro organismo, lo sconfiggerebbero o almeno ne ridurrebbero notevolmente la nocività. Qualora non si trattasse di paura, ma di diffidenza, questa nasce dalla considerazione delle proprie

condizioni fisiche: "Godo di ottima salute, perché dovrei fare il vaccino? Il mio corpo sa difendersi da solo". Chiaramente qui la paura, che si nasconde dietro l'apparente sicurezza, è scatenata dai possibili effetti collaterali legati all'inoculazione, effetti che, se pur possibili, sono prevalentemente del tutto sopportabili e transitori. Nulla a che vedere con l'aggressività del virus, la cui imponderabilità è simile alla roulette russa, considerato che alcune persone che lo contraggono restano asintomatiche, altre si trascinano limitanti conseguenze per periodi prolungati (long Covid). Quello che dobbiamo assolutamente aver presente è che, per la prima volta nella storia dell'umanità, siamo di fronte a una diffusione planetaria e per uscirne deve essere vaccinato tutto il mondo. Dubbi, paure, incertezze possono risolversi con un chiaro confronto col proprio medico che, accogliendo le perplessità di ognuno, lo aiuti a capire e a pensare razionalmente, contribuendo a sviluppare la tanto invocata responsabilità collettiva. Solo se ciascuno di noi farà la sua parte si potrà, così come già successo nella storia, archiviare questa esperienza nel passato. Altrimenti, essendo la contagiosità estremamente elevata, assisteremo di nuovo all'Italia a colori, ai lockdown parziali, alla definitiva rinuncia che tanto ci ha fatto soffrire: l'annullamento della socialità.



800.99.59.88
FILO D'ARGENTO
AUSER

Numero verde gratuito:
senza scatto alla risposta

Chiamaci!
per informazioni,
per un aiuto
concreto,
per sentire
una voce amica



25 novembre: una data importante contro la violenza sulle donne

MARINA PEDRAGLIO
Segreteria Spi Como

Ognuno di noi ha un calendario personale, con annote date importanti, quello delle donne ha segnato in rosso giornate particolarmente significative. Non si tratta di feste, ma di ricorrenze che ci riportano a eventi dolorosi, pensiamo all'otto marzo e alla sua storia. Così è anche per il 25 novembre, la giornata contro la violenza sulle donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in ricordo dell'assassinio, avvenuto il 25 novembre 1960, delle sorelle dominicane Mirabal. Patria Mercedes, Maria Argentina Minerva e Antonia Maria Teresa si opposero alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo e per questo furono torturate e uccise. Erano donne libere e coraggiose, che avevano scelto la strada dell'impegno in prima persona, in un contesto assai pericoloso, per affermare il diritto alla libertà di donne e uomini. Uguale sorte toccò a tante donne - un recente rapporto Onu quantifica in 140 i femminicidi che si verificano ogni giorno nel mondo. Il nostro paese non fa eccezione. A fine ottobre di quest'anno, i femminicidi registrati sono più di ottanta. Si tratta quasi sempre di omicidi avvenuti in ambito familiare: mariti, fidanzati, fratelli e genitori. Più di ogni altro, mi ha colpito la morte

di Saman Abbas, uccisa dalla famiglia che aveva lasciato, per affrancarsi da un destino che non aveva scelto, e nella quale era ritornata, complice la madre che l'aveva attirata in una trappola

Un atto di grande coraggio e generosità, che pagherà con la condanna e l'ostracismo della famiglia; immagino la sua solitudine e il suo scontro. Al tempo stesso colgo la bellezza di questo gesto

la nostra parte, battendoci per il diritto allo studio e al lavoro, sensibilizzando le donne, aiutandole - quando si sentono costrette e senza possibilità di scelta - a vedere che c'è sempre un'altra

parlando con i ragazzi, per aiutarli a capire cosa fare quando si sentono vicini ad agire quella violenza che a lui è costata la perdita della madre. Quei ragazzi hanno bisogno di appoggio, tendere loro la mano, aiutarli a capirsi e a cercare un'altra strada, significa curare uomini e donne. Allora il cambiamento diventa potente e viaggia su gambe leggere e veloci: quelle dei nostri figli e delle nostre figlie. Il 1° dicembre, ci siamo trovate/i, per ragionare insieme e condividere un pezzo di esperienze su questo tema al Teatro San Teodoro di Cantù, dove la lega Spi di Cantù e il Coordinamento donne provinciale, hanno organizzato uno spettacolo teatrale *L'ultima chiuda la porta*. Con le associazioni che lavorano con e per le donne, c'eravamo noi - donne e uomini dello Spi - con tanta voglia di fare la nostra parte. Il nome in codice delle sorelle Mirabal era *mariposas*, farfalle. Penso al loro sacrificio che, per lo sdegno suscitato, contribuì ad affossare quel regime. Penso che il volo di quelle farfalle non si è fermato. Sono ancora qui con noi, e non è un modo di dire, ma un'eredità preziosa e bellissima. Preziosa e bella come una farfalla.



Le sorelle Mirabal

mortale. Qui si impone una riflessione particolarmente dolorosa. Se la violenza agita da un familiare maschile ci risulta incomprensibile, quella perpetrata da una donna, dalla madre, con tutto il valore anche simbolico che attribuiamo a questa parola, è intollerabile. L'ordine e l'autorità che attribuiamo al maschile, declinati al femminile sembrano chiudere a ogni speranza. Eppure - come quasi sempre avviene - c'è un fatto che apre alla possibilità di un cambiamento: il fratello di Saman ha avuto il coraggio di denunciare zio e genitori.

che apre a una idea di mondo in cui uomini e donne insieme, si battono contro la violenza, perché la violenza sulle donne è un problema di chi la subisce e di chi la agisce. Si può e si deve fare ancora molto su questa strada, coinvolgendo ragazzi e ragazze in un processo di presa di coscienza e di ricerca di aiuto e solidarietà. Come Saman, le ragazze potranno così costruire la propria libertà che coincide con l'autodeterminazione, che si alimenta con lo studio e il lavoro. Questa è il percorso e noi - uomini e donne del sindacato - possiamo fare

possibilità per agire e che noi le sapremo sostenere. Perché questa è la via maestra: se ci vogliamo sottrarre alla violenza, dobbiamo essere libere di aprire la porta e uscire di casa, in senso figurato e non solo. Ricordo la testimonianza di un ragazzo, figlio di una vittima di femminicidio, uscito dal dolore e dalla disperazione, andando nelle scuole,

Como: vi aspettiamo all'Università Popolare

MARIA RITA MOLTENI

L'Università Popolare di Como, dopo il lungo periodo di sospensione delle attività a motivo del Covid-19, dalla metà di ottobre ha ripreso le lezioni con la partecipazione in presenza. Va detto che, anche nel periodo di chiusura della sede, l'Università ha cercato di mantenere il contatto con le persone attraverso la comunicazione online, con i corsi di lingue. Abbiamo raccolto e inviato anche messaggi, poesie, ascolti musicali, commenti di opere pittoriche, ricette, letture di brevi racconti. Un'iniziativa apprezzata ma che ha incontrato la difficoltà di far partecipare le persone che non hanno familiarità con i mezzi informatici. Si ritorna ora, con gioia, agli incontri in presenza. Naturalmente continuano a essere richiesti il distanziamento, il gre-

en pass, le mascherine. Il programma del primo quadrimestre comprende i corsi di lingua inglese, spagnola e francese, il laboratorio di scrittura creativa, quello dedicato al piacere di leggere e confrontarsi in gruppo, quello di attività espressive (l'acquarello). Ecco alcuni fra gli altri temi del programma: si sta concludendo il percorso dedicato alla storia del Teatro Sociale, celebreremo il settecentesimo anniversario della morte di Dante con un incontro dedicato alle donne del sommo poeta e due incontri relativi a come gli artisti hanno rappresentato fatti e personaggi della Commedia; due incontri riguardano la figura di Giuseppe Parini e il tema dell'amore nella Gerusalemme Liberata. Per la storia dell'arte due percorsi affascinanti: il tema del viaggio nella pittura e la presentazione della figura e dell'opera del pittore Mark Rothko.

Per la storia ci sarà l'intervento del professor Franco Cardini *L'Eurasia nel Medioevo: la dinamica di un macro continente differenziato e coeso*, in collaborazione con l'Associazione Carducci. Inoltre due incontri sulla botanica e uno su come affrontare la ripresa dopo la pandemia. Proponiamo anche riflessioni per affrontare transizioni incerte e impensate e un incontro sulle tradizioni del Natale, in un confronto con quelle di altri paesi e culture. Un caldo invito a partecipare agli incontri. Per partecipare a tutte le attività occorre prenotarsi, al fine di evitare assembramenti. Il programma, le sedi delle attività e le modalità per la prenotazione si trovano sul sito dell'Università Popolare: www.auser.lombardia.it/como/unipopco Per ulteriori informazioni telefonare al 3426739459.

Processo ai fascisti



Ha avuto luogo il 9 novembre a Como, dopo essere stata rinviata per motivi tecnici, la prima udienza del processo contro il Veneto Fronte Skinhead, la cosiddetta associazione culturale fascista che il 28 novembre 2017 aveva fatto irruzione nel chiostro di Sant'Eufemia, durante una riunione della rete di Como Senza Frontiere, obbligando i presenti ad ascoltare la lettura di un delirante volantino contro la presunta invasione dei migranti. La risposta della città era stata pronta e significativa: era stata convocata una manifestazione contro il fascismo (nella foto) che aveva visto la presenza di migliaia di persone, di molte associazioni, dei sindacati e dei partiti della sinistra, intervenuti con alcuni dirigenti nazionali. La giunta di destra del sindaco Landriscina si era distinta per la propria non partecipazione: evidentemente gli attuali amministratori di Como non condividono la condanna del fascismo e dei suoi squallidi epigoni, che attualmente stanno rivelandosi sempre più pericolosi; basti pensare al recente attacco alla sede nazionale Cgil. Questo numero del giornale va in tipografia prima dell'avvio del processo, quindi non siamo in grado di riferirne.